

Come si spiega lo straordinario successo dei «Lunedì scientifici»

Se parla uno scienziato è assicurato il pienone

L'iniziativa del Centro culturale San Carlo affida agli specialisti la divulgazione

di **GIORGIO FEDELI**

Milano ha fame di scienza? La risposta non può essere che affermativa se si guarda al successo che hanno nella nostra città i «Lunedì scientifici», organizzati dal Centro culturale San Carlo (corso Matteotti 14, tel. 781021). Da quattro anni a questa parte, grazie a loro, migliaia di giovani — e meno giovani — hanno ascoltato alcuni fra i più stimolanti scienziati italiani parlare di temi anche ardui, ma di grande interesse e importanza. I primi cicli di conferenze furono tenuti nell'aula del Centro San Carlo, poi si dovette passare al salone della Provincia, in via Corridoni 16. E in alcune occasioni anche questo spazio si è dimostrato angusto.

Come sono nati questi «Lunedì» e con quale intendimento? Lo abbiamo chiesto al professor Gianpaolo Bellini, ordinario di fisica presso l'università di Milano e presidente del comitato scientifico che è la «mente» organizzativa di questi incontri, e al presidente del Centro culturale San Carlo, Onorato Grassi.

«Abbiamo pensato — dice il professor Bellini — che fosse utile far divulgare la scienza dagli specialisti, dagli scienziati. Per almeno due ragioni: la scienza è una parte della conoscenza e come tale, mi si passi il bisticcio di parole, va fatta conoscere. Ma nessuno come lo scienziato sarà fedele al dato scientifico. Non è vero che si debba filosofeggiare attorno al dato scientifico per renderlo comprensibile. Inoltre, favorendo il diffondersi di una cultura scientifica si consente all'opinione pubblica di controllare le applicazioni della scienza, ossia gli sviluppi della tecnica. Sulla legge finanziaria sono stati scritti migliaia di articoli, si è discusso a non finire. E' assurdo che non si discuta su applicazioni scientifiche che, alla lunga, potrebbero avere un impatto assai maggiore».

— In sostanza la scienza in quanto conoscenza non deve essere controllata, le sue applicazioni sì?



Un'affollatissima conferenza del fisico professor Carlo Rubbia in un recente «Lunedì scientifico».

«Esattamente. Ci sono tuttavia alcuni pericoli della divulgazione scientifica: che venga strumentalizzata dal consumismo o che subisca manipolazioni di tipo ideologico. Il progresso scientifico potrebbe cioè essere visto come un gadget, l'orologio più preciso, l'Hi-Fi più perfetto; oppure la scienza potrebbe venir stravolta a fini ideologici, politici. Ma manipolare il dato scientifico vuol dire distruggerlo. La conoscenza scientifica vale invece in sé, in quanto arricchisce l'uomo di conoscenze non banali. Certo

quando si comunica un dato bisogna farne capire la portata».

I «Lunedì scientifici» non hanno avuto successo solo a Milano. In breve iniziative analoghe si sono diffuse in una trentina di città italiane, da Torino a Trieste, a Como, a Modena, a San Benedetto del Tronto. «Inoltre — dice Onorato Grassi — c'è stata una forte richiesta di qualcosa di scritto, che restasse. Per questa ragione abbiamo pubblicato alcuni volumetti sui temi trattati ai «Lunedì» e pensiamo a una rivista. Alle nostre confe-

renze assistono intere scolaresche con i loro professori. Indirettamente abbiamo già ottenuto un risultato importante: il professor Agazzi ha fondato una rivista, «Nuova Secondaria», che si rivolge agli insegnanti delle scuole medie superiori. Ebbene, in ogni numero c'è un inserto dedicato alla scienza che si rifà un po' alla nostra impostazione».

«Per concludere — dice il professor Bellini — siamo convinti che la scienza vada onestamente comunicata: con i «Lunedì» miriamo proprio a questo».

L'azienda ha un mese di tempo per rispondere alle richieste

Minacciano di fare sciopero

i 4500 conducenti dell'Atm

Si profila una paralisi dei trasporti pubblici milanesi nel caso che i 4500 conducenti delle linee Atm non ottengano dall'azienda, entro un mese, la risposta a una serie di richieste relative alla retribuzione e all'inquadramento professionale.

Da otto precedenti assemblee è scaturita una piattaforma che riassume in cinque punti le rivendicazioni del personale viaggiante delle linee tranviarie e automobilistiche.

Si chiedono una indennità specifica di guida e la rivalutazione dell'indennità «agente unico» ferma ai livelli di dieci anni

fa, «quando un caffè — rileva il comunicato dei conducenti Atm — costava 50 lire».

Oltre a contestare all'azienda queste indennità «a copertura delle differenti condizioni di vita-lavoro e per accorciare le distanze economiche con le altre città», i conducenti milanesi affermano che non si è fatto nulla per i colleghi con 20 anni di lavoro in vettura, né per il riconoscimento delle malattie professionali, né per portare il nastro lavorativo a 12 ore.

L'ultima richiesta riguarda l'acquisizione del sesto livello come riconoscimento professionale.